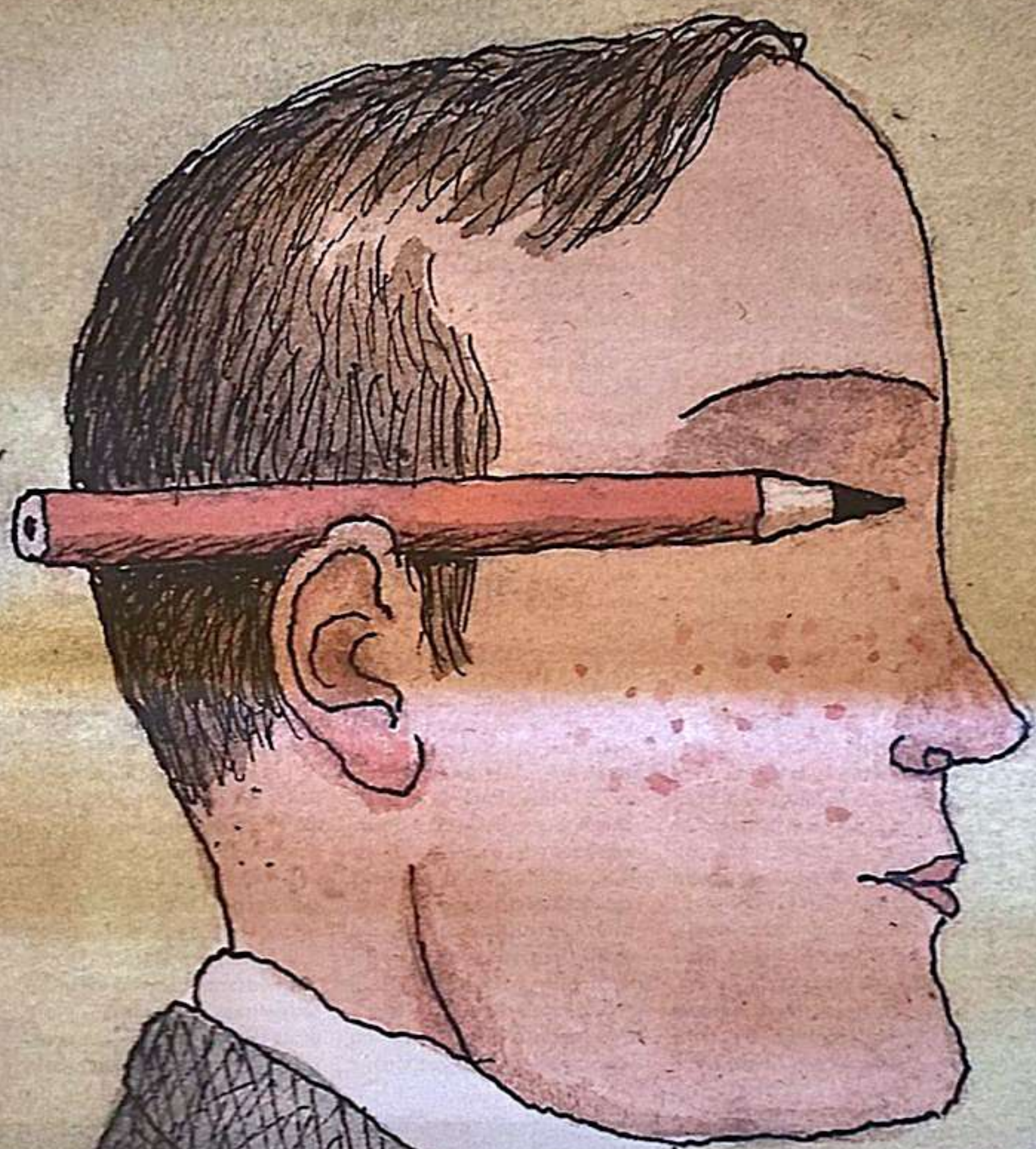


L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Febbraio 2026 Anno XLIII - N. 2 € 10,00



Mai morti: fascismi oggi

Il diritto internazionale tra caos e utopia

LIBRO DEL MESE: *L'omicidio di Piersanti Mattarella* di Miguel Gotor

La scrittura autobiografica di Patti Smith



www.lindiceonline.com

L'autopsia di un'amicizia

di Alessandro Agostinelli

Roberto Ferrucci
**IL MONDO
CHE HA FATTO**

pp. 336, € 20,

La nave di Teseo, Milano 2025

La storia di questo libro è quella di uno scrittore, che ha perso la memoria e la favella, e del suo allievo e amico, che si avvicina e si allontana da lui e dalla malattia per un impulsivo bisogno di cura e di sopravvivenza. Che poi i due personaggi principali del libro siano anche due persone vere come Roberto Ferrucci e Daniele Del Giudice, e che in un rinterzo di biliardo rimandino pure ai due protagonisti del libro *Atlante occidentale* di Del Giudice, ha l'aroma e il sapore di un gioco di specchi tra vita e romanzo che solo la letteratura sa dosare.

Il mondo che ha fatto è una prova mentale, un esercizio di restituzione e di riconoscenza, un braccio offerto come fiducia totale donata al padre letterario che non sa più procedere da solo, che non riesce più a tenere il ritmo delle righe ordinate dell'esistenza. Siamo di fronte a un libro che spinge l'emotività di un'amicizia fino al limite della scansione elettronica, nei dettagli più limpidi e scabrosi, in cui la malattia dell'uno diventa lo specchio riflettente dell'autonomia dell'altro. Sembra quasi l'allungo romanzesco del detto di Elias Canetti per cui l'uomo morto, il corpo orizzontale, per estensione il malato non più autonomo, rimanda all'amico efficiente il senso della prevalenza, forse (quando la relazione è tanto stretta e familiare) addirittura il senso di colpa di essere in piedi di fronte a una debolezza definitiva.

Il romanzo, che mette l'autore di fronte all'analisi della propria vita adulta nel parallelismo con l'amico scrittore, è un libro dolente e confortante al tempo stesso. È un racconto della fine, verso il grado zero del linguaggio letterario, nella malattia. Siamo di fronte a una fonte di educazione al rispetto, alla speranza, alla cura. E soprattutto alla fiducia nella scrittura, come temperamento melodico e ritmico della conoscenza di sé e del mondo. C'è Del Giudice ricoverato in una residenza sanitaria assistita alle Zitelle in Giudecca e Ferrucci che va a trovarlo; ci sono le loro avventure passate, in volo con un piccolo aereo, in giro per conferenze letterarie e presentazioni di libri, confidenze di fronte a una pizza, tesi di laurea, interviste televisive, cartoline e appunti scritti, delusioni e rimorsi, scenari di guerra. Il libro è come

Roberto Ferrucci
Il mondo che ha fatto

LA NAVE DI TESEO



Ferrucci

un composito archivio di emozioni e misure, formule e improvvise chiusure, come se in questo parallelepipedo di carta l'autore volesse realmente ricoverare la vita vera e consegnarla al sublime incanto dell'universo – come se ci fosse un momento, o un vuoto, in cui la letteratura può continuare a esistere all'infinito, come se fosse sempre visibile, in un'eternità raggiungibile alla comprensione, attraverso un cannocchiale cognitivo abile a leggere le vite di chi la vita ha raccontato con la scrittura, e della vita che ha sgualcito le anime nella scrittura. Quale tipo di amicizia si esplicita in questo libro che è l'autopsia di un'amicizia? Non quella di Seneca che risponde con razionalità al suo Lucilio, quando questi lo informa con grande tristezza della morte dell'amico Flacco. E Seneca dice che non ci si deve affliggere troppo. Piuttosto quella di sant'Agostino che parla della morte di Alipio e lo fa con forti termini emozionali.

Il rapporto tra Seneca e Lucilio è un rapporto amicale a senso unico, dove Seneca sta in alto e Lucilio più in basso; il rapporto tra Agostino e Alipio è a doppio senso, pur nel solco del dualismo maestro/allievo, a volte prevale uno, a volte l'altro. Proprio come racconta questo romanzo. Prima ci sono Del Giudice maestro e Ferrucci allievo, poi la malattia ribalta i ruoli: il maestro diventa soggetto debole e l'allievo soggetto primario e responsabile. Tutto dentro un legame letterario e profondo. Di questo parla il libro della dolente mappa di un rapporto amicale che è soprattutto lo sconforto di dover chinare il capo di fronte alle cose della vita, ma di cercare nella letteratura e nei suoi agenti, cioè gli scrittori, un riscatto che vorrebbe scalfire il crudo dato reale.

A. Agostinelli è dottore di ricerca in storia delle arti visive e dello spettacolo
agostinelli@alleco.it